



Il portale della proprietà Nicolai posto lungo via delle Sette Chiese, n° 139.

chiuso in alto da un timpano. Al suo interno sono conservate alcune sculture ed una tela già attribuita a Vincenzo Camuccini (1771-1844) raffigurante la Madonna con il Bambino e i Santi Benedetto, Isidoro ed Eurosia.



Il portale della proprietà Nicolai di piazza S. Eurosia.

Sul muro esterno è collocata la targa con l'originaria denominazione della strada: "Via Paradisi". I due medaglioni ai lati dell'iscrizione rappresentano S. Filippo Neri e S. Carlo Borromeo, che qui si incontrarono nel corso di un pellegrinaggio alle Sette Chiese durante il Giubileo del 1575. Nel 1889 il luogo di culto fu acquistato dal padre oratoriano Generoso Calenzio; successivamente l'intervento di papa Pio IX (1929-1939) ha permesso l'acquisizione della chiesetta da parte della Congregazione romana dell'Oratorio fon-



Fianco della Chiesa dei SS. Isidoro ed Eurosia in cui compaiono la denominazione antica della via delle Sette Chiese, "via Paradisi", e i tondi raffiguranti S. Filippo Neri e S. Carlo Borromeo.

SS. Isidoro ed Eurosia da lui costruita tra il 1818 ed il 1822 nella sua tenuta, sul bordo della via delle Sette Chiese, a beneficio dei contadini e dei pellegrini. L'edificio, progettato da Giuseppe Valadier (1762-1839) insieme al casale padronale della medesima tenuta, mostra il fianco lungo la via e presenta in facciata un portico ad arcate



La chiesa dei SS Isidoro ed Eurosia

data da S. Filippo Neri nel 1575) che ha preso in carico la chiesa nel 1924 adibendola a succursale di S. Paolo. Infine, la crescita della popolazione ha determinato la costruzione della vicina chiesa parrocchiale intitolata a S. Filippo Neri in Eurosia per volontà di papa Paolo VI (1963-1978). L'incrocio con la via Cristoforo Colombo, aperta in funzione del quartiere EUR, originariamente destinato alla Esposizione Universale Romana del 1942, interrompe il percorso della via delle Sette Chiese che prosegue verso la via Ardeatina, passando davanti alle Catacombe di Domitilla e alle Catacombe di S. Callisto. Oltre la via Ardeatina, prosegue con la denominazione di vicolo delle Sette Chiese fino a sboccare sulla via Appia antica. Quest'ultimo tratto della strada è forse l'unico a conservare ancora il suo aspetto originario, nel verde della campagna tra ruderi e luoghi di culto.

Di recente la via delle Sette Chiese, proprio per la sua importanza storica, è stata oggetto di un intervento di recupero da parte dell'Amministrazione comunale secondo un progetto teso a ricreare l'originario percorso, con l'obiettivo di renderlo un luogo di ritrovo e di passaggio anche attraverso la sistemazione delle aree verdi e delle piazze pedonali adiacenti.

Comune di Roma

Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione
Sovrintendenza ai Beni Culturali
Direzione Tecnico Territoriale
U.O. Monumenti Archeologici Medioevali e Moderni
Coordinamento Monumenti Medioevali Moderni
Servizio III Aree Archeologiche del Suburbio - Mura Aureliane

Progetto "I luoghi di San Paolo"

Operatori Locali di Progetto

Carmelina Camardo
Rossella Motta

Servizio Civile Nazionale

Caterina Acciani	Jessica Odoardi
Andrea Arcieri	Angela Paolini
Flaviana Conti	Valentina Parisi
Chiara De Santis	Eleonora Roscioni
Elena Drovandini	Antonella Scalessa
Arianna Nastasi	Francesca Romana Valente

Si ringrazia per la collaborazione
Monica Menaguali

Il pellegrinaggio delle Sette Chiese e i luoghi di S. Paolo



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE
I Luoghi di San Paolo

Il pellegrinaggio delle Sette Chiese costituisce un percorso devozionale comprendente le più importanti basiliche romane, diffusosi soprattutto dalla metà del XVI secolo consolidando una pratica religiosa la cui origine risale ai primi secoli del Cristianesimo.

Già dal IV secolo infatti le tombe degli apostoli Pietro e Paolo erano meta di fedeli provenienti anche da paesi lontani e i pellegrini si recavano numerosi a visitare le sepolture dei martiri nelle catacombe del suburbio.

Dal IX secolo, con la traslazione delle reliquie dei martiri dalle catacombe alle chiese urbane, questa pratica culturale si trasferisce anche in ambito cittadino comprendendo le basiliche più importanti: S. Pietro, S. Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma, S. Maria Maggiore, e, fuori le mura, S. Paolo e S. Lorenzo.

Il pellegrinaggio ai luoghi santi assume anche un carattere penitenziale. Lo stesso papa Bonifacio VIII (1294-1303) con l'indizione del primo giubileo del 1300 prometteva indulgenza plenaria ai pellegrini che avessero visitato le basiliche di S. Pietro e di S. Paolo. Un manoscritto del 1365 riporta un elenco delle indulgenze che potevano ottenersi visitando le cinque basiliche sopra indicate e le basiliche di S. Sebastiano sulla via Appia antica e di S. Croce in Gerusalemme (in tutto sette chiese).

Durante la profonda crisi religiosa dell'inizio del XVI secolo, culminata nella Controriforma, S. Filippo Neri (1515-1595), giunto a Roma nel 1534, dopo studi di filosofia e teologia, si dedicò alla preghiera e alla meditazione con frequenti visite alle sette chiese.

Fondata la Confraternita della SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti e divenuto sacerdote, nel 1552 rinnovò e "istituzionalizzò" il pellegrinaggio delle "Sette Chiese" effettuandolo con alcuni suoi discepoli. La visita ebbe luogo nel giorno di giovedì grasso, così divenne usuale svolgerla in occasione del carnevale, coincidenza che ha indotto a ritenere che il santo avesse



San Filippo Neri in un quadro di Guido Reni (XVII sec)

coincidenza che ha indotto a ritenere che il santo avesse



L'incisione di Antonio Lafrery con il percorso delle Sette Chiese (1575)

se voluto istituire tale tradizione in parte anche in contrapposizione con i festeggiamenti dello stesso carnevale. Il pellegrinaggio, infatti, si svolgeva in un clima allegro, tra canti e litanie, lungo un percorso che si snodava attraverso la città, ma anche attraverso ampi tratti della campagna romana, con soste per la ristorazione. Dopo la visita alla basilica di San Pietro, il percorso proseguiva con partenza dalla basilica di S. Paolo dalla quale si raggiungeva la chiesa di S. Sebastiano. Quindi percorrendo la via Appia antica si arrivava alla basilica di S. Giovanni in Laterano, dopo una sosta al Celio presso la Villa Mattei. Da qui il cammino continuava verso la basilica di S. Croce e la basilica di S. Lorenzo fuori le mura per concludersi a S. Maria Maggiore.

Al percorso suddetto poteva poi aggiungersi la visita al complesso dei SS. Vincenzo ed Anastasio alle Tre Fontane ed alla chiesa della SS.ma Annunziata, presso la via Ardeatina.

In occasione del giubileo del 1575 Antonio Lafrery nella sua incisione "Le sette Chiese di Roma", illustra l'intero itinerario: l'immagine della città è sintetizzata attraverso la rappresentazione delle grandi basiliche, come fossero



La chiesa della SS.ma Annunziata in una incisione di G. Maggi (1625)

monumenti trionfali collegati tra loro da lunghe schiere di pellegrini in devota processione.

Nell'ambito dell'itinerario sono legati alla memoria dell'apostolo Paolo, oltre alla basilica sulla via Ostiense anche la



Il complesso delle Tre Fontane (Israel Silvestre, *Les églises des stations de Rome, in Roma Sancta, La città delle basiliche.*, a cura di M.Fagiolo—M.L.Madonna, Roma 1985)

basilica di S. Sebastiano ed il complesso delle Tre Fontane presso la via Laurentina. Alcune importanti testimonianze archeologiche attestano, infatti, intorno al III secolo d. C. nel luogo della basilica di S. Sebastiano la venerazione di entrambi gli apostoli Pietro e Paolo, i cui nomi sono incisi in numerosi graffiti del sottostante sepolcreto.

Nel complesso delle Tre fontane, invece, è riconosciuto il luogo in cui Paolo venne decapitato e la caduta del suo capo avrebbe originato le tre fonti d'acqua. Già dal V secolo qui è testimoniato un piccolo edificio a memoria dell'evento, sul cui luogo oggi si trova la chiesa di S. Paolo riedificata alla fine del XVI secolo.

La tradizione del pellegrinaggio alle Sette Chiese prosegue per lungo tempo, giungendo, pur con alterne vicende, fino ai giorni d'oggi.



La basilica di S. Sebastiano sulla via Appia antica in una incisione di G. Maggi (1625)

Del lungo itinerario seguito dai pellegrini, conserva ancora oggi la denominazione di via delle Sette Chiese un tratto di strada che, dai pressi della basilica di S. Paolo fuori le mura, congiunge la via Ostiense alla via Appia antica. Il suo percorso risale la rupe di San Paolo attraverso un taglio nel tufo di origine antica e prosegue ormai quasi completamente inserito nell'area urbanizzata, conservando ancora, tuttavia, alcune importanti testimonianze del passato. La via un tempo immersa nella campagna romana, oggi attraversa il quartiere della Garbatella, la cosiddetta "città giardino" edificata a partire dal 1920, e lambisce le catacombe di Commodilla, inserite in un'area verde cui si accede attraverso un portale che in origine immetteva nella proprietà Serafini.

Giunti a piazza Sant'Eurosia, si entra all'interno dell'area compresa all'inizio del XIX secolo nella vasta tenuta già di proprietà di monsignore Nicola Maria Nicolai (1756-1833), un'alta personalità della Curia Romana, esperto di economia e agraria (introdusse numerose specie arboree e l'albero dell'eucalipto per la bonifica dei terreni paludosi) e Presidente della Pontificia Accademia romana di Archeologia.



Portale del podere Serafini, oggi accesso all'area delle catacombe di Commodilla lungo via delle Sette Chiese.

Della sua immensa proprietà, estesa per circa 52 ettari con 12 ingressi, oggi rimangono solo due portali: il primo si apre sulla piazza S. Eurosia; il secondo dà accesso al numero civico 139 della via delle Sette Chiese. Apparteneva al prelado anche la piccola chiesa dedicata ai